

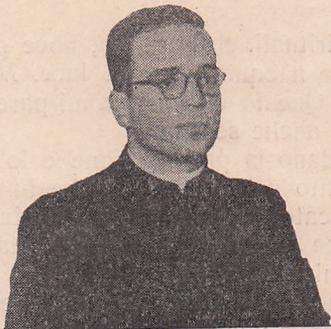
ISPETTORIA
SAN FRANCESCO SOLANO
CORDOVA
REPUBBLICA ARGENTINA



Cordova, Istituto Teologico 30 agosto 1949

Carissimi Confratelli,

è la prima volta che mi tocca scrivere una lettera mortuaria; questo dovere mi risulta tanto più doloroso, quanto più tristi furono le circostanze che accompagnarono la morte del Chierico, professore perpetuo e alunno del primo anno di Teologia:



NORBERTO PALET

di 24 anni di età.

La sua morte avvenne il 15 agosto u. s., giorno in cui il nostro Istituto Teologico celebrava insieme con l'Assunzione di Maria Vergine, la festa delle Compagnie Religiose.

Il Chierico Palet era Presidente della Compagnia di S. Giuseppe, e aveva posto il maggior impegno e il più assiduo sforzo, affinché la duplice solennità riuscisse il meglio possibile. Conseguenza del suo impegno, fu, durante questa festa, l'attuazione di molte e belle iniziative, fra le quali merita un ricordo particolare la parte della processione affidata alla sua Compagnia e da lui brillantemente ideata e realizzata.

Il suo desiderio di dare maggior splendore alla festa lo indusse a preparare alcuni petardi per la chiusura della medesima. Era un vero maestro nell'arte di fabbricarli. Negli anni precedenti ne aveva fatti moltissimi e sempre con felicissimo esito, per cui, probabilmente, aveva perso qualunque timore dei pericolosi ingredienti che utilizzava in base a una formula di sua invenzione.

Orbene, il dopo pranzo di quel giorno, mentre attendeva alla loro preparazione, per un motivo che non si poté precisare, gli scoppiò un petardo fra le mani, provocando lo scoppio simultaneo di tutti gli altri, che teneva in un recipiente vicinissimo a sé, per cui ricevette alcune ferite mortali.

Udita l'esplosione, accorsero tosto presso di lui i superiori e i compagni. Immediatamente fu avvertito il suo stato gravissimo e gli furono quindi impartite l'assoluzione, l'estrema unzione e la benedizione papale, mentre gli si prestavano tutte le cure opportune e possibili, secondo le indicazioni d'un infermiere, studente di questo Istituto, e d'un farmacista, ex - allievo salesiano del collegio Sta. Elisabetta di Buenos Aires, che si trovava nell'Istituto con un gruppo di compagni ch'eran venuti per rappresentare quella sera un dramma teatrale.

Il dottore della casa, arrivato dalla città 10 minuti dopo il triste evento, non poté che constatare il caso disperato. Il nostro caro confratello 20 minuti dopo l'esplosione, moriva serenamente fra le preghiere e le lacrime dei superiori e dei compagni.

E' facil immaginare la tristezza che questo evento produsse in tutto l'Istituto. La pena però fu mitigata dalla convinzione immediata e unanime che vide nello svolgersi di questo fatto luttuoso, un intervento personale della Santissima Vergine, la quale avendo trovato assai ben preparato il nostro caro confratello, volle portarselo in cielo il giorno della sua festa, mentre, d'altra parte, accordava all'Istituto, attraverso a una serie di circostanze ordinate a impedire danni maggiori, una speciale protezione, della quale si credette di vedere un indizio nel fatto che una sua statuetta di gesso che si trovava nel luogo dell'esplosione, si conservò intatta, pur essendo caduta violentemente da notevole altezza, mentre invece restarono completamente distrutte tante altre cose di consistenza molto maggiore.

Il chierico Palet amava teneramente Maria. Esprime egli questo amore in varie forme nel "diario spirituale" che s'incontrò fra le sue carte.

Scriveva il 16 febbraio 1949, poco tempo dopo la sua entrata nell'Istituto: "Voglio d'ora innanzi accumulare merito mediante l'umiltà e la semplicità. Desidero conoscermi a fondo e voglio fare uno sforzo per ottenerlo. Poiché mi sono convinto che solo difficilmente arriverò a ottenerlo, lo domanderò alla Vergine tutti i giorni con la recita completa del Santo Rosario".

L'8 aprile 1949 scriveva forse tremando: Prima d'essere un sacerdote indegno "chiedo al Signore che mi mandi qualsiasi malattia, qualsiasi disgrazia che mi sfasci e l'accetterò volentieri. Il mio proposito è questo: voglio evitare a mia madre un nuovo disgusto. So che una disgrazia di questo genere le riuscirebbe più leggiera. Questo chiederò al Signore per intercessione di Don Rinaldi". E due giorni più tardi: "D'ora in poi aggiungo a tal fine una nuova orazione: i Sette Dolori".

Il 26 dello stesso mese, così parla traboccante d'allegrezza alla Vergine: "Ti ringrazio perchè mi hai ottenuto la grazia di poterti pregare con facilità e ferma speranza". Le sue invocazioni son frequenti e incalzanti: "Madre mia, la mia salvezza è in te"; "Nelle tue mani ripongo la mia piena confidenza"; "Madre mia, questo attendo dalle tue mani misericordiosissime"; "Madre mia, guardami con occhi di misericordia"; "Ottienimi una contrizione perfetta dei miei peccati affinché un giorno sia degno di contemplare il tuo volto radioso".

Terminando gli Esercizi Spirituali, el 6 agosto, nove giorni prima della sua morte, appunta: "Ieri fu un giorno di gloria. Inaspettatamente nacque in me la luce. Mi confermo sempre più. Se sto ancora in piedi lo devo alla Santissima Vergine. Questo che prima mi pareva un semplice snobismo, ora lo comprendo come una realtà non solo tangibile ma anche sentita".

Tutti i suoi compagni ricordano la preparazione e lo svolgersi dell'Accademia del 24 maggio, una delle migliori a cui si abbia assistito nell'Istituto, e che fu opera soprattutto del chierico Palet. Il suo ultimo disegno, inoltre, l'avrebbe dedicato senza pensarlo a Maria Assunta in cielo. Egli stesso volle adornare la lavagna dello studio con una effigie dell'Immacolata. Vicino ad essa aveva da sorprenderlo la tragedia che pose termine ai suoi giorni.

L'estinto era figlio di una cristianissima famiglia residente a Mendoza, che diede alla Congregazione Salesiana due altri figli sacerdoti e una figlia all'Istituto di Maria Ausiliatrice. Era nato a Guaymallén il 24 dicembre 1924. Terminati i suoi studi nella Scuola "Don Bosco" di Rodeo del Medio (Mendoza) e nella Casa di Formazione di Vignaud, ricevette l'abito religioso il 12 aprile 1942. Compiuto l'anno di Noviziato a "Los Cóndores", fece la professione il 30 gennaio 1943. Passò quindi a Bernal (Buenos Aires) ove compì gli studi di filosofia e conseguì il titolo di Maestro Normale Nazionale. Nel 1945 fu destinato al Collegio "Pío X" di Cordova, ove trascorse quattro anni dedicandosi all'insegnamento e all'assistenza. Dotato di straordinarie attitudini per il disegno, coltivò con successo questa specialità e seppe sfruttarla a vantaggio della Congregazione disegnando le belle illustrazioni copertine di vari libri di testo usciti dalla nostra Editrice Salesiana e largamente diffusi nella provincia di Cordova. Svolse pure diverse attività dimostrando capacità non comune. Si prodigò per il bene spirituale e intellettuale dei suoi alunni. Da buon Salesiano viveva per essi, preoccupandosi di trovare e porre in pratica i mille espedienti che offre il sistema preventivo e rendere così utile e allegra la loro vita di collegio. Per questo si conquistò la stima dei medesimi, che tanto più amaramente piansero la sua morte, quanto più l'avevano stimato e amato mentre viveva in loro compagnia.

Sognando il bell'ideale del Sacerdozio era entrato in questo Studentato Teologico per prepararsi prossimamente con la pietà e lo studio a sì eccelsa dignità. Desiderava approfittare intensamente di questi quattro anni di studi teologici per riparare le negligenze passate e per rassodare e completare con una vita profondamente soprannaturale la sua formazione salesiana. Nel suo primo rendiconto manifestò chiaramente e decisamente queste risoluzioni e mensilmente potei costatare non solo la costanza nel metterle in pratica ma anche il suo progresso nella virtù. Aveva scritto nel suo "diario spirituale": "L'eternità sarà il centro d'interesse dei miei studi. Studierò per gli interessi del cielo e delle anime e non più per vanità o desiderio di apparire".

Le esequie si celebrarono con tutta la pompa liturgica. Ci accompagnavano nella Messa Solemne da Requiem i corsi superiori del vicino Aspirantato "Domenico Savio" e una rappresentanza degli alunni del grado secondario del collegio "Pío X".

Alle 16.20 lo Studentato intero accompagnava i resti mortali fino al cimitero di S. Gerolamo e nelle parole d'estremo addio che gli si rivolsero, restò impresso il nostro imperituro affetto e ricordo verso di lui.

Nonostante i numerosi e ferventi suffragi che in attestato d'affetto tutti i superiori e i 144 compagni di Studentato Teologico elevarono al trono del Signore, vi prego di non volervi dimenticare nelle vostre preghiere di questo nostro caro confratello che formava una delle migliori speranze dell'Istituto.

Pregate pure per questa casa e per il Vostro Affimo. in D. Bosco Santo.

Sac. IGNAZIO MINERVINI
Direttore

DATI PER IL NEGROLOGIO: Chierico professore perpetuo NORBERTO PALET nato a Guaymallén (Argentina) il 24 dicembre 1924, morto a Cordova (Istituto Villada), Argentina, il 15 agosto 1949 a 24 anni d'età e 6 di professione.